

Roberto Rezzo

Lo stop al provvedimento, invocato anche da Greenspan, minaccia di prolungare la crisi di fiducia dei mercati

Diritto societario, il congresso Usa ci ripensa

I repubblicani bloccano la riforma sul falso in bilancio. Bene le Borse europee

NEW YORK I leader repubblicani alla Camera si preparano a dare battaglia contro il disegno di legge anticorruzione votato all'unanimità lunedì dal Senato. «Ci sono molte lacune nel testo approvato» ha dichiarato Michael Oxley, rappresentante dell'Ohio e presidente della commissione Finanze, «dovremo discutere prima di licenziare la versione definitiva». Il portavoce della Camera, il repubblicano Tennis Haster, si è spinto oltre e ha lasciato intendere di avere i numeri per silurare sul nascere la riforma del diritto societario e l'inasprimento delle pene per reati come l'insider trading e il falso in bilancio.

Jerry Jasinowski, presidente della National Manufacture Association, la Confindustria americana, con le sue dichiarazioni ad alzo zero dopo il voto del Senato, ha dato il via ai lobbisti di Washington, che hanno lavorato senza sosta per spiegare ai parlamentari il punto di vista delle grandi multinazionali. Sono bastati un giorno una notte per far passare in secondo piano la questione morale esplosa con gli scandali finanziari della Corporate America.

I deputati repubblicani hanno espresso mercoledì forti riserve sull'opportunità di creare un consiglio nazionale dei revisori incaricato della stesura di regole contabili più severe e di vigilare sulla loro applicazione. Obiettano che c'è il rischio di sovrapposizioni con le competenze della Securities and Exchange Commission, l'organo di controllo delle borse americane, sorvolando sull'inadeguatezza dimostrata dalla Sec nel prevenire il tracollo di società come Enron e Worldcom. Non è vista di buon occhio neppure l'idea d'impedire alle società di auditing di prestare consulenza agli stessi clienti cui certificano i bilanci, una categoria di servizi professionali assai remunerati.

Le lobby e il partito di Bush scendono in campo per difendere gli interessi delle grandi imprese

nerativi che nel caso di Arthur Andersen hanno fatto chiudere entrambi gli occhi ai controllori. Per quanto riguarda la responsabilità penale dei manager, Richard Backer, deputato repubblicano della Louisiana, ha detto che esporre i dirigenti d'azienda al rischio della glera «non è nell'interesse né dei contribuenti, né degli azionisti», e ha liquidato l'intera proposta come «insana».

La strategia dei repubblicani alla Camera riflette gli interessi dei grandi elettori del partito di Bush, ma rischia di rivelarsi un'arma a doppio taglio. La Casa Bianca è nel mirino dell'opinione pubblica per le discutibili pratiche del presidente, del vicepresidente e di alcuni esponenti di spicco dell'amministrazione. Bush ha fatto di tutto per non dare l'impressione di usare i guanti di velluto contro i crimi- ni dei colletti bianchi e non ha risparmiato retorica sulla tolleranza



Moody's, sempre più rischioso investire in titoli di società del Vecchio Continente

MILANO Diventa sempre più rischioso investire in titoli del Vecchio Continente. Secondo una ricerca condotta da Moody's, il livello di inadempienza delle obbligazioni emesse da società europee con rating «speculative grade», ossia di una rischiosità molto elevata, «è cresciuto drammaticamente» negli ultimi anni, fino a raggiungere livelli simili a quelli degli Usa. La ricerca riporta l'evoluzione del rischio di credito di emittenti obbligazionari societari in 29 paesi Europei dal 1985 al 2001. Secondo Moody's, 34 emittenti europei obbligazionari con un suo rating e 35 emittenti senza rating sono stati inadempienti su circa 22 miliardi di euro tra il 1985 e il 2001, con una concentrazione soprattutto nel biennio 2000-2001. Nel solo 2001, 16 emittenti con rating e 8 emittenti senza rating sono stati inadempienti su 11 miliardi di euro.

Secondo un sondaggio condotto dall'Istat, nel 2001 è rimasto sostanzialmente invariato il numero degli indigenti nel nostro paese

In Italia un milione di famiglie sono povere

MILANO Sono ben otto i milioni di poveri nel nostro paese. La quantità di indigenti è sostanzialmente la stessa del passato, ma si approfondiscono in modo preoccupante le distanze tra Nord e Sud, dove si concentra la maggior parte delle persone con basso reddito.

Secondo i dati del dossier presentato dall'Istat ("Povertà in Italia nel 2001") infatti, se a Settentrione la situazione conosce sia pur lenti ma costanti miglioramenti, nel Mezzogiorno il quadro resta stabile, con possibilità però di precipitare da un momento all'altro. Le cifre indicano che, percentualmente, i poveri rappresentano il 13,6% dell'intera popolazione, mentre se si prendono come riferimento le famiglie italiane, i nuclei che vivono in condizioni di estremo disagio sono 2 milioni e 663mila (il 12% del

totale nazionale). La rilevazione dell'Istat, che si è basata su un campione di 24mila famiglie, scelte casualmente, e delle quali è stata determinata la spesa media mensile pro-capite per consumi, mostra che nel 2001 la spesa media mensile nel Paese è risultata pari a 814,55 euro (rispetto agli 810,21 euro del 2000).

Questo valore costituisce la linea di demarcazione sotto cui si cade nella povertà relativa. Ma c'è anche un altro tipo di povertà, definita "assoluta", cioè quella determinata sulla base di un paniere di beni e servizi ritenuti indispensabili per la vita di qualsiasi famiglia. In base a questa definizione risultano "assolutamente povere" il 4,2% delle famiglie (940mila) per un totale di 3 milioni e 28mila individui, con una maggiore con-

centrazione sempre nel Mezzogiorno dove risiedono il 75,1% di queste nuclei familiari, costretti a «sopravvivere», nel vero senso della parola.

Nonostante una sostanziale stabilità dell'incidenza di povertà a livello nazionale tra 2000 e 2001 (dal 12,3% al 12,0%), la povertà relativa presenta dinamiche diversificate a seconda delle aree geografiche che vengono prese in considerazione. È migliorata al nord (dal 5,7% al 5%) e al centro (dal 9,7% all'8,4%), mentre nel Mezzogiorno, nonostante un lieve aumento (dal 23,6% al 24,3%), la situazione può essere considerata stabile, ma comunque preoccupante.

La condizione di povertà relativa è inoltre concentrata tra le famiglie numerose (con tre o più figli), tra quelle con

anziani e tra gli anziani soli. In Italia infatti circa il 25% delle famiglie con 5 o più componenti è povero, valore che supera il 36% nel sud. Mentre l'incidenza di povertà aumenta con la presenza di anziani: è pari al 13,8% se c'è un anziano e raggiunge il 17,8% se ve ne sono due o più. C'è da aggiungere che la povertà è fortemente legata al livello di istruzione che si è ricevuto ed alla condizione di disoccupazione. Più il titolo di studio della persona è elevato, minore è l'incidenza di povertà: il 4,8% delle famiglie con a capo un diplomato è povero, contro il 18,7% delle famiglie che ha per capofamiglia una persona senza titolo di studio. Un fatto che deve fare riflettere sull'importanza sempre più crescente che l'istruzione ha nella nostra società.

gi.ca.

Blu, dall'assemblea via libera per la cessione dell'azienda Oggi sit-in dei lavoratori

MILANO L'assemblea dei soci di Blu ha dato mandato al consiglio di amministrazione per «rendere operativa la cessione dei rami di azienda secondo il modello a resto zero». I soci hanno anche «concordato le modalità per il supporto necessario al processo di vendita». In pratica hanno dato via libera al rifinanziamento, operazione necessaria per rendere validi i contratti preliminari di cessione degli asset di Blu. Finanziamento che era previsto in 320 milioni di euro. Ora la parola passa alla commissione europea per la Concorrenza. Intanto i sindacati confederali di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato per oggi un sit-in dei lavoratori (assieme a quelli Iplse) dalle 9.30 alle 13.30 in piazza Montecitorio, a Roma. L'iniziativa «ha lo scopo - spiegano i sindacati - di sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulla grave situazione di crisi che investe il settore delle telecomunicazioni e dei pesanti riflessi sul piano occupazionale».

GLI ECOINCENTIVI GOVERNATIVI ELIMINANO I.P.T. E SPESE DI TRASCRIZIONE AL P.R.A.

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI. MA NON TUTTO L'USATO È UGUALE.

Passa a una vettura aziendale Fiat, Lancia o Alfa Romeo con tutti i servizi Autoexpert.

Con il sostegno degli ecoincentivi governativi, questo diventa il momento migliore per liberarti della tua vecchia auto non ecologica e passare ad un usato a norma Euro 2*. Ma non un usato qualunque: un usato selezionatissimo, pronto a garantirti tantissimi viaggi sereni grazie all'affidabilità che solo i controlli Autoexpert ti possono dare.

- FINO A 2 ANNI DI GARANZIA AUTOEXPERT A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO.
- ASSISTENZA STRADALE IN TUTTA EUROPA. Compresa nel prezzo, 24 ore su 24 al Numero Verde 800-445588.

- 15 GIORNI PER CAMBIARE IDEA. Entro 15 giorni dall'acquisto, se non hai percorso più di 2.500 Km, puoi sostituire la vettura, scegliendo fra un altro usato Autoexpert o un'auto nuova, almeno di pari valore.



SOLO NELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI CHE ESPONGONO IL MARCHIO AUTOEXPERT.

www.buy@usatoautoexpert.com

*Conforme alla normativa CE 94/12 e successive. L'offerta è valida solo per vetture di potenza fino a 85kw